



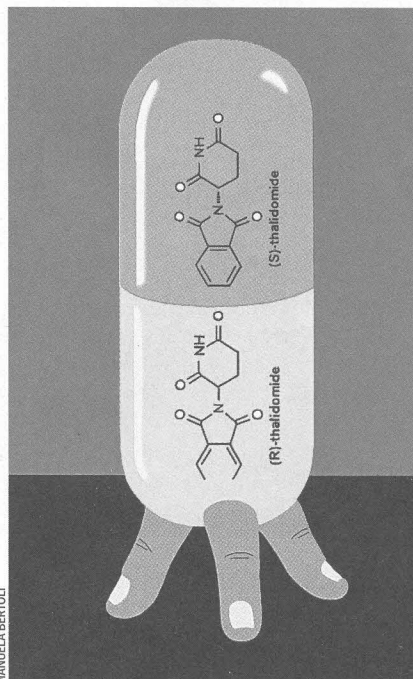
Il pasticciaccio burocratico del talidomide

A chi vanno gli indennizzi per i nati con disabilità dovute al farmaco? C'è tempo fino al 2018 per cercare le vittime. Ma qualcuno ci ha lavorato in questi anni?

«**E** noi nati nel 1957?» Il tormentone degli indennizzi ai talidomidici, cioè le persone nate con disabilità a volte gravissime come la mancanza delle braccia o delle gambe a causa del talidomide, un componente di vari farmaci venduti negli anni Cinquanta, sembra proprio non finire mai. Nel 2008, dopo mezzo secolo di battaglie, passò infine la missione che lo Stato italiano, non avendo esercitato la sua funzione di controllo su medicine di vario genere (ma in particolare contro la nausea) prodotte col talidomide dalla casa farmaceutica tedesca Chemie Grünenthal, di Stolberg (Aquisgrana), era responsabile almeno in parte dei danni causati ai bimbi colpiti dalle malformazioni. E passò quindi il riconoscimento di un indennizzo a queste vittime della sciatteria delle istituzioni pubbliche incapaci di verificare quanto era stato messo in commercio con gravissimi danni alla salute pubblica.

Ma quanti furono, quei bambini? Qui è nato un secondo problema: non lo sapeva nessuno. Come già abbiamo raccontato sul *Corriere*, i giornali dell'epoca dedicavano al tema, per «non creare allarmismi», meno spazio di quanto meritasse. Al punto che un grande quotidiano nel 1962 pubblicò in un riquadrato su un colonnino la seguente notizia: «688 bambini deformi nati in un anno in Italia». Senza che mai fosse nominata la parola talidomide.

Fatto sta che, dopo avere deciso gli indennizzi per gli «affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e micro-melia, nati dal 1959 al 1965», il Parlamen-



L'onore dello Stato

C'è anche chi, con vistose menomazioni agli arti, ha avuto solo il 35% di invalidità. In un Paese pieno di falsi invalidi.

to si è orientato ad allargare la platea dei «risarciti» ai nati un anno prima e un anno dopo, cioè dal 1958 al 1966. Per poi prendere in esame anche l'ipotesi di estendere il beneficio ulteriormente «ai nati dal 1966 al 1969 affetti da sindrome da talidomide che dimostrino documentalmente l'assunzione di talidomide da parte della madre nel periodo della gravidanza».

Ed è a questo punto che, prima ancora che passi quest'ultima modifica, sono saltati su quelli del 1957, trainati da Lucia Bellini: «In Italia esiste un Gruppo di 7 vittime da Talidomide nate nel 1957. I loro genitori assunsero questo farmaco comprandolo nelle farmacie locali». Ma come: se il principale farmaco sotto accusa, cioè il Contergan, venne lanciato

da una grande campagna pubblicitaria proprio nel 1957! No, rispondono «i Sette del '57»: «Il talidomide è stato brevettato nel 1954. E nel 1956 circolava, nei vari paesi europei, il farmaco di nome Grippex che ha preso, nell'ottobre 1957, il nome di Contergan. Nel 1956 è stato autorizzato il farmaco Sedoval K 17 ed ha circolato nei vari paesi europei (da articoli esteri risulta l'Italia inclusa)».

DIECI ANNI DI TEMPO Il cuore di tutto questo pasticciaccio burocratico, che tiene in ansia tanta gente e del quale è pienamente responsabile lo Stato, è che non è mai stato fatto un vero e proprio censimento delle persone affette da questo e quel tipo di disabilità. In particolare di quelle colpite, presumibilmente, dal talidomide. «I bambini nati malformati o morti durante la strage del talidomide non sono mai stati censiti, ma tenuti nascosti e abbandonati a sé stessi, hanno vissuto in piena onertà e vergogna», denunciano Lucia Bellini, Tiziana Ferlin, Sergio Bartoletti, Fabio Bagni, Leonardo Micheletti, Antonio Conte, Agostino Terri, «Pertanto lo Stato si è dato 10 anni di tempo per la ricerca delle proprie vittime, ad oggi, rimaste in vita. Termine di tale ricerca è il gennaio 2018». Dieci anni di tempo, dal 2008: ma qualcuno ha lavorato davvero, in questi anni, su questa ricerca dove sono in ballo l'onore dello Stato e il futuro di tanti cittadini?

Nel frattempo Leonardo Micheletti, per fare un solo esempio, pur avendo vistose menomazioni alla mano destra, alla mano sinistra, al piede destro, al piede sinistro, non è mai riuscito a farsi riconoscere più del 35% di invalidità. In un Paese pieno di falsi invalidi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA